



Mara D'Oriano
Alessandro Gabrielli
Giulio Greco
Roberto Mannozi
Fabiano Pica

LA VALUTAZIONE DELL'AVVIAMENTO NEGLI IFRS

Il caso del gruppo
Ferrovie dello Stato Italiane



FrancoAngeli



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



*THEORY AND PRACTICE IN ACCOUNTING, AUDITING
AND RISK MANAGEMENT*

The series – supported by BDO Italia - aims to address the relation between academic research and professional practice by exploring trends, paradigms and perspectives in accounting, auditing and risk management. The focus of the series is to promote a dialogue between academics and practitioners, as well as to bring academic research to practitioners by offering a platform where to communicate together. It is a specific aim of the series to publish high quality empirical research with real impact factor, useful to practitioners, standard setters and policy makers. The series publishes books in the subjects of financial accounting, internal and external auditing, risk management, corporate disclosure and communication to financial market, non-financial information and reporting, management accounting, corporate governance, company valuation, fundamental analysis and security valuation, and insolvency risk.

The series is divided into two sections of books. The books on the reviewed section are subject to a double blind peer review.

Theory and practice in accounting, auditing and risk management accepts email submissions of books and book proposals.

If you wish to contribute to the series with a book or book proposal, please contact the Editors, Dr Stefano Bianchi at stefano.bianchi@bdo.it and Prof Michela Cordazzo at michela.cordazzo@unive.it

The Editors select and address the publication proposals. The Editorial Board assists the Editors in the review process and in selecting the reviewers. The members of the Editorial Board can contribute as reviewers. In this case, the members of the Editorial Board cannot be involved in the review process.

Editors:

Stefano Bianchi, BDO Italia

Michela Cordazzo, Ca' Foscari University of Venice

Editorial Board:

Francesco Avallone, University of Genoa

Giulio Greco, University of Pisa

Giuseppe Marzo, University of Ferrara

Marco Maria Mattei, University of Bologna

Marco Mongiello, University of Surrey

Marco Santi, Chartered Accountant expert in legal audit matters & Università Cattolica del Sacro Cuore.

Theory and practice in accounting, auditing and risk management collaborates with FINANCIAL REPORTING, Journal of Financial Communication.

BDO Italia supports all the publishing expenses.



Mara D'Oriano
Alessandro Gabrielli
Giulio Greco
Roberto Mannozi
Fabiano Pica

LA VALUTAZIONE DELL'AVVIAMENTO NEGLI IFRS

Il caso del gruppo
Ferrovie dello Stato Italiane

FrancoAngeli



BDO

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Premessa	pag.	9
1. Il concetto di avviamento tra dottrina economico-aziendale e principi contabili	»	13
1.1. Introduzione	»	13
1.2. Il concetto di avviamento nella dottrina economico-aziendale italiana	»	15
1.3. L'avviamento nei principi contabili IFRS	»	22
1.4. L'avviamento nella disciplina contabile italiana	»	30
1.5. Breve <i>review</i> della letteratura accademica sull'avviamento	»	33
1.6. Problemi aperti e prospettive di ricerca future	»	41
2. Overview dei principi contabili internazionali IFRS 3 e IAS 36	»	45
2.1. <i>Overview</i> dell'IFRS 3: <i>Business Combinations</i>	»	45
2.2. <i>Overview</i> dello IAS 36: <i>Impairment of assets</i>	»	57
3. Metodologia della ricerca	»	80
3.1. I metodi di ricerca nel <i>financial accounting</i> : aspetti introduttivi	»	80
3.2. La metodologia di ricerca adottata in questo studio	»	84
4. Il bilancio del Gruppo Ferrovie dello Stato	»	87
4.1. Breve excursus storico del Gruppo Ferrovie dello Stato	»	87
4.2. Il bilancio del Gruppo Ferrovie dello Stato e le sue principali voci	»	93

5. La valutazione dell'avviamento nel Gruppo Ferrovie dello Stato	pag.	102
5.1. La rilevazione dell'avviamento	»	102
5.2. Identificazione dei beni tangibili e intangibili e delle CGU da verificare	»	104
5.3. Identificazione e verifica di <i>impairment indicator</i>	»	105
5.4. Identificazione del valore contabile di riferimento	»	108
5.5. Svolgimento dell' <i>impairment test</i> e predisposizione del documento sul test effettuato	»	109
5.6. Recepimento in bilancio delle risultanze dell' <i>impairment test</i>	»	114
5.7. Predisposizione dell'informativa per le note in bilancio	»	115
6. La revisione legale dell'impairment test	»	118
6.1. Breve inquadramento dell'attività di revisione secondo i principi di Revisione Internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/2010	»	118
6.2. Le attività svolte dal revisore legale per la verifica del test di impairment	»	125
7. Considerazioni conclusive	»	130
Bibliografia	»	133

INDICE DELLE FIGURE E DELLE TABELLE

Fig. 4.1 – Struttura del Gruppo Ferrovie dello Stato	pag.	100
Fig. 4.2 – Struttura del Gruppo Netinera Deutschland GmbH	»	101
Tab. 5.1 – Valori chiave dell’impairment test nel Gruppo Ferrovie dello Stato	»	117
Tab. 6.1 – Sintesi delle componenti del rischio di revisione	»	122
Tab. 6.2 – Un possibile approccio di revisione all’impairment test	»	124

PREMESSA

Il trattamento contabile dell'avviamento rappresenta da sempre uno dei temi più complessi e dibattuti da accademici e *practitioner*. La “non identificabilità” e la “non separabilità” dal complesso dei beni aziendali rendono storicamente il *goodwill* un vero e proprio *unicum* nell'alveo delle ricerche di *financial accounting* e una sorta di “dilemma” contabile.

Il tema del *goodwill* rappresenta inoltre un elemento di forte complessità applicativa per il mondo della prassi, specie per le realtà chiamate ad adeguarsi ad una disciplina spesso avvertita come “inusuale” rispetto alla tradizione contabile del paese di residenza. Per tali ragioni, il dibattito attorno all'avviamento appare tutt'altro che concluso in Italia e nell'Unione Europea e numerosi sono gli orientamenti in materia. Si pensi, in questo senso, ai recenti *Discussion Papers* promossi dall'EFRAG elaborati con l'intento di realizzare un confronto aperto tra i costituenti europei attorno a fondamentali quesiti di contabilità, come la re-introduzione dell'ammortamento dell'avviamento.

Il presente lavoro si propone di indagare un caso aziendale di valutazione dell'avviamento secondo gli IAS/IFRS. La letteratura scientifica nel campo del *financial accounting* si presenta ricca di studi quantitativi effettuati utilizzando dati di bilancio, mentre molto più limitato è il numero di studi che utilizza metodi qualitativi su casi specifici aziendali. L'analisi dei casi consente tuttavia di accedere ad un insieme di informazioni e conoscenze molto più ampio di quello derivabile dalla sola lettura del bilancio di esercizio. I metodi qualitativi consentono infatti un approfondimento importante, con una valenza critica sui principi contabili e con conseguenti possibili rilevanti implicazioni pratiche.

Il presente lavoro ha lo scopo di approfondire la conoscenza di: (a) natura dei processi amministrativo-contabili posti in essere per la valutazione iniziale e successiva dell'avviamento; (b) metodi e strumenti di *financial ac-*

counting e *management accounting* utilizzati nella valutazione dell'avviamento e loro integrazione; (c) analizzare aspetti critici di valutazione dell'avviamento per fornire indicazioni pratiche utili al dibattito attuale (tra cui ad esempio re-introduzione dell'ammortamento, *accretion*, tassi di sconto).

Grazie alla collaborazione del *management* del Gruppo Ferrovie dello Stato, si propone una *engaged research*, realizzata attraverso l'impegno attivo degli operatori dell'area Amministrazione, Finanza e Controllo del gruppo aziendale. Il Gruppo Ferrovie dello Stato, è una rilevante realtà aziendale italiana attiva, negli ultimi anni, in significative operazioni di acquisizione all'estero. Il passaggio ai principi contabili internazionali, la crescita per acquisizioni e l'articolazione del gruppo rendono il caso idoneo alla trattazione di un tema come quello dell'avviamento.

Il percorso di ricerca proposto affronta la teoria e la pratica della valutazione dell'avviamento senza trascurare i concetti fondamentali degli studi della tradizione contabile italiana ed estera.

La struttura del lavoro vede infatti una prima parte centrata sul concetto di avviamento e sui connessi problemi di misurazione e valutazione. In particolare, il primo capitolo presenta una *overview* del concetto di avviamento nella dottrina economico-aziendale italiana e nella letteratura di *accounting* internazionale. Il capitolo è poi completato da un collegamento concettuale tra letteratura e principi contabili. Il secondo capitolo contiene una breve *review* dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, che si occupano della valutazione dell'avviamento.

Il terzo capitolo motiva la scelta metodologica e la illustra. In particolare, seguendo la prospettiva dallo studioso americano Robert K. Yin, si è ritenuto preferibile l'applicazione della *case study research*, sia per ragioni di contesto che di contenuto. I *case study* consentono la valorizzazione delle variabili di contesto e dei nessi causali che legano il contesto al fenomeno analizzato. La metodologia dei casi consente l'osservazione di fenomeni aziendali non altrimenti analizzabili partendo dai soli documenti pubblicamente disponibili per l'esterno.

Il quarto capitolo contiene una presentazione del Gruppo Ferrovie dello Stato e del suo bilancio. Il quinto capitolo entra nel merito della misurazione e valutazione dell'avviamento nel Gruppo, mostrando la natura dei processi amministrativi e contabili e le tecniche di *financial accounting* e *management accounting* utilizzate e integrate. Tra i risultati che emergono, vi sono: la necessità di integrazione dei sistemi informativo-contabili; il ruolo "chiave" esercitato dal *Chief Financial Officer* (CFO) nel governo dell'area AFC; le criticità nell'allocazione divisionale del *goodwill* (e conseguente

responsabilizzazione manageriale); le criticità nell'implementazione della procedura di *impairment test*.

Il sesto capitolo è dedicato alla revisione legale dell'*impairment test*. L'*impairment* è una tra le più soggettive valutazioni al *fair value* prevista negli IAS/IFRS. La revisione è un fattore cruciale di assicurazione della qualità e dell'affidabilità delle decisioni prese dal *management*, a garanzia degli *stakeholder* esterni del bilancio. Il lavoro si chiude con una discussione conclusiva che evidenzia il doppio contributo teorico e pratico. Da un punto di vista teorico, si contribuisce alla letteratura sul *financial accounting*, con una particolare enfasi all'integrazione dei sistemi informativo-contabili e delle connesse procedure amministrative. Dal punto di vista pratico, vengono evidenziati i contributi al dibattito tra i *practioner*, all'attività di *standard setting* e di *policy making*.

* * *

Anche se il lavoro è frutto di un lavoro congiunto, si segnala che i capitoli 1 e 2 sono stati redatti da Alessandro Gabrielli, il capitolo 3 da Giulio Greco e i capitoli 4, 5 e 6 da Roberto Mannozi, Mara D'Oriano e Fabiano Pica.

Gli Autori ringraziano gli editor della collana prof.ssa Michela Cordazzo e dott. Stefano Bianchi, e i due anonimi reviewer.

Pisa-Roma, marzo 2020

1. IL CONCETTO DI AVVIAMENTO TRA DOTTRINA ECONOMICO-AZIENDALE E PRINCIPI CONTABILI

1.1. Introduzione

La contabilità dell'avviamento (*goodwill accounting*) costituisce, da sempre, un elemento di largo interesse tra gli accademici e di forte complessità applicativa per i *practitioners*.

Il fenomeno può essere analizzato ricorrendo a due maggiori “archetipi” interpretativi, che forniscono definizioni e metodi di valutazione differenti (Colley, Volkan, 1988; Jhonson, Petrone, 1998). Più precisamente, seguendo un approccio *top-down*, l'avviamento emergerebbe come un elemento dell'investimento condotto dall'acquirente (prezzo di acquisizione) identificabile solamente in via residuale una volta che le varie attività acquisite, autonomamente identificabili, siano state rilevate. Al contrario, secondo un approccio *bottom-up*, l'avviamento potrebbe essere concepito come la somma di più elementi singolarmente non identificabili (Jhonson, Petrone, 1998)¹. Le due prospettive d'analisi sottendono, pertanto, due differenti approcci alla valutazione del fenomeno: (1) il “*residuum approach*”, che interpreta l'avviamento come differenza tra il prezzo di acquisizione e il *fair value* delle attività dell'azienda acquisita; (2) l’“*excess profits approach*” che, al contrario, valuta il *goodwill* come differenza tra i profitti ottenuti dall'impresa combinata rispetto ai guadagni normali ottenuti per un'attività simile. Tra i due metodi, l’“*excess profit approach*” sembra meglio intercettare la natura del fenomeno, benché all'atto pratico possa riscontrare alcune difficoltà applicative, relative soprattutto alla complessa determinazione degli “utili anormali futuri” e del relativo tasso di attualizzazione. In ragione di tali difficoltà, gli *standard setters* hanno generalmente ritenuto preferibile il ricorso ad una

¹ Sul punto, si rimanda a: Giuliani M. and Brännström D. (2011). *Defining goodwill: a practice perspective*, Journal of Financial Reporting and Accounting, Vol. 9 No. 2, pp. 161-175.

nozione di *goodwill* intesa secondo il “*residuum approach*”, interpretando l’avviamento come prezzo pagato in eccesso sulle attività nette (tangibili ed intangibili). Oltre all’indagine sulla natura dell’avviamento, l’intenso dibattito dottrinale sul tema e l’intervento degli *standard setters* si è poi concentrato, per lo più, su due ulteriori questioni: (1) quando riconoscere il *goodwill* nel bilancio di una società (*timing of recognition*); (2) come misurarne i mutamenti di valore (Boennen, Glaum, 2014; Wen, Moehrle, 2015).

Le dottrine ragionieristiche e i principi contabili americani ed europei e, tra questi, quelli italiani, hanno tradizionalmente ammesso il riconoscimento del solo avviamento derivato, data la sua più agevole identificabilità e misurabilità (SFAS 142, par. B97-B98; IAS 36(rev. 2004); OIC 24, par. 54-58, art. 2426, co.6 codice civile).

I principali orientamenti teorico-dottrinali sul tema possono essere ricondotti sinteticamente entro tre maggiori impostazioni di pensiero: (1) la teoria della durata illimitata (“*permanent retention*”); (2) la teoria della durata limitata (“*amortization*”); (3) la teoria dello storno immediato (“*write-off*”)².

Secondo la prima impostazione, sostanzialmente coincidente con quella fatta propria dalle regole IASB e dai principi contabili americani SFAS 141 e SFAS 142, l’avviamento è un *asset* rappresentativo di quell’insieme di relazioni interne ed esterne, che contribuiscono all’aggregazione dei vari elementi dell’unità aziendale entro un sistema ordinato e duraturo nel tempo. L’avviamento è “un elemento immateriale permanente”, acquisito a titolo oneroso, con un costo (o valore) attendibilmente determinato e dal quale sono attesi futuri benefici economici. Di questo se ne esclude il sistematico ammortamento, prevedendone la sola “svalutazione” (*impairment*) nell’ipotesi di una riduzione del suo valore. Tale concezione, benché assunta dal modello IAS-IFRS come principale riferimento concettuale, ha trovato interessanti anticipazioni anche nel pensiero di alcuni studiosi (e.g. Zappa, 1950).

La seconda teoria, quella della durata limitata, affonda anch’essa sull’idea che l’azienda sia da interpretare come sistema ordinato e coordinato di relazioni interne ed esterne, ma se ne discosta per il fatto di considerare l’avviamento al pari di un qualsiasi altro elemento componente il patrimonio aziendale. Secondo questa prospettiva, l’avviamento è un costo anticipato sostenuto al fine di ottenere futuri benefici economici e, in quanto tale, da ammortizzare lungo la sua vita utile. Ancora oggi, non pochi sono i sistemi contabili che sembrano rifarsi a questa seconda impostazione. In questo senso, si pone anche la stessa disciplina contabile italiana che continua a prevedere, a fianco

² Si veda, per una dettagliata descrizione delle tre teorie: Mattei M. (2015), *Profili economici, contabili e critici dell’avviamento*, Rirea, Milano.

della procedura di *impairment*, il sistematico ammortamento della posta contabile (OIC 24, par. 66-70). La teoria della durata limitata è inoltre accolta, seppur in via marginale, anche dal sistema degli IAS-IFRS che contempla, quantomeno per le piccole e medie imprese, il ricorso alla procedura dell'ammortamento (IFRS *for SME*, 19.22-19.23).

Accanto a queste due maggiori impostazioni, come si è detto, se ne aggiunge una terza, detta "teoria dello storno immediato". Questa teoria, in linea generale, prevede che l'avviamento acquisito a titolo oneroso non sia riconosciuto come elemento attivo e ne propone il *write-off* attraverso due modalità alternative: a) la diretta imputazione al conto economico dell'esercizio; b) lo storno immediato tramite compensazione con le riserve.

Nei paragrafi che seguono, viene esaminata l'evoluzione del concetto di avviamento, con particolare enfasi al contributo della dottrina aziendalistica italiana (paragrafo 1.2) e il processo di convergenza verso un modello di "*goodwill accounting*" definito dalle regole IASB (paragrafo 1.3). In tal senso, particolare attenzione sarà attribuita al caso italiano (paragrafo 1.4). A conclusione, sono presentati alcuni dei risultati dell'attuale ricerca accademica, evidenziando le aree per le quali ci si attende un futuro impegno (paragrafo 1.5, 1.6).

1.2. Il concetto di avviamento nella dottrina economico-aziendale italiana

La concezione di avviamento, nella sua forma più intuitiva ed elementare, appare già compresa in epoca Romana (Rossi, 1922; Ceccherelli, 1961). Alcuni studi hanno inoltre evidenziato come l'istituto dello *jus entraturae* presentasse alcune affinità concettuali con la nozione di avviamento (Ferrero, 1912; Sraffa, 1907). Tale figura giuridica, diffusasi prevalentemente nella Toscana medievale, consisteva in un "*avviamento stimabile di prezzo*" riconoscibile come diritto all'imprenditore che, "*a guisa di un miglioramento fatto alla bottega condotta*", avesse aumentato l'affluenza di avventori (Fierli, 1798)³.

Con il finire dell'Ottocento, l'indagine sull'avviamento assunse caratteri di maggiore organicità. In Italia, gli antesignani di questo dibattito focaliz-

³ Per una disamina approfondita sull'evoluzione del concetto di avviamento nella dottrina economico-aziendale italiana, qui brevemente riportata, si faccia riferimento a: Bianchi Martini S. (1996). *Interpretazione del concetto di avviamento. Analisi dei principali orientamenti della dottrina italiana*, Giuffè, Collana di studi economico-aziendali "E. Giannessi", Milano.

zarono principalmente la loro attenzione sull'analisi degli elementi costitutivi e delle tecniche di rilevazione contabile.

Tra gli elementi costitutivi analizzati, particolare enfasi è stata posta sulla clientela (Villa, 1870 Giocoli, 1905); sul credito (Villa, 1870) e attorno a fattori ulteriori come, l'ubicazione dell'impresa, l'esperienza e le abilità del personale impiegato, la qualità dei marchi e dei prodotti, la tradizione produttiva e il prestigio socialmente riconosciuto. Dei fattori causali si era soliti distinguere tra fattori *trasferibili* ("obbiettivi") e *non trasferibili* ("subbiettivi"), evidenziandone in questo modo la possibilità di circolare con l'azienda (ad esempio, ubicazione e brevetti); o al contrario, di essere refrattari a qualsivoglia trasferimento, in quanto coincidenti con le qualità personali dell'imprenditore (Salvatori, 1907; Ardemani, 1958).

Il dibattito dottrinale sul trattamento contabile si concentrò invece sull'opportunità di inserire una specifica voce nell'inventario e nel bilancio. In linea generale, la dottrina italiana di inizio Novecento riconobbe all'avviamento una dimensione *latente*, ammettendone l'emersione solamente in particolari situazioni. La tesi dominante fu quella di negare la registrazione dell'avviamento generatosi internamente e di consentirne la contabilizzazione solo in caso di trasferimento di azienda (Bianchi Martini, 1996).

Argomentazioni simili sono rintracciabili pure nella dottrina contabile di altre realtà nazionali (Courtis, 1983). Anche in questi casi, la nozione di *goodwill* veniva progressivamente ad evolvere grazie all'ampliarsi del numero di contributi specifici sulla materia. In generale, questi contributi convenivano, in maniera non dissimile a quanto stava accadendo in Italia, nel riconoscere la centralità di fattori come la clientela, la reputazione e l'ubicazione dell'impresa (e.g More, 1891; Roby, 1892; Dicksee, 1897; Densham, 1898; Cleminson, 1907; Bentley, 1911; Kerr, 1914).

Come facilmente intuibile, gli studiosi dell'epoca delineavano il proprio pensiero entro una cornice concettuale ancora emergente. Non mancarono, pertanto, anche argomentazioni favorevoli al riconoscimento dell'avviamento generatosi internamente in azienda (Hughes, 1982; Bloom, 2005, 2008, 2009 per una *review*).

In Italia, la concezione "intuitiva" di avviamento trovò la massima sistematicità d'analisi e, al tempo stesso, i prodromi per un suo superamento, nelle opere di Francesco Villa (Villa, 1841; Ferraris Franceschi, 1970; Giannesi, 1980)⁴. L'autore milanese, benché ancorato ad una dimensione ancora parziale del fenomeno, contribuì sensibilmente allo sviluppo dottrinale degli

⁴ La nozione "empirico-intuitiva" di avviamento fa riferimento a quei contributi concettuali, sostanzialmente antecedenti allo sviluppo della "ragioneria scientifica", che approcciano la tematica ancora in modo intuitivo ed elementare.

anni avvenire, intuendo una relazione tra avviamento e *potenzialità commerciali* dell'azienda⁵. Lo sviluppo concettuale successivo, attribuibile in buona parte ai contributi di Giovanni Rossi (1845-1921), si concentrò, invece, sul sottolineare il legame tra avviamento e *potenzialità reddituali*. Il discorso di Rossi attorno all'avviamento veniva ad inserirsi entro una più ampia considerazione sulle metodologie di valutazione d'azienda. Secondo lo Studioso emiliano, collaboratore del Cerboni presso la Ragioneria Generale dello Stato e fondatore della rivista *Il Logismografo* (1877-1882), le valutazioni d'impresa non avrebbero dovuto limitarsi alla stima dei singoli elementi patrimoniali, ma alla più ampia considerazione di ulteriori elementi dai quali fosse possibile desumere "*criteri sufficienti a chiarire la massa degli affari che si possono trarre, e stabilire con la maggiore approssimazione la massa degli utili che si potranno conseguire*" (Rossi, 1895). La concezione di avviamento elaborata dal Rossi era dunque quella di una *potenza economica in grado di generare reddito*, frutto di una procedura di capitalizzazione dei crediti. Tale concezione finì con l'assumere una posizione di rilievo anche all'interno del contestuale dibattito sulla tassabilità del prezzo d'avviamento. La questione fiscale rappresentò in Italia, al pari di altri contesti Europei (e persino mondiali), un'importante occasione per alimentare il confronto dottrinale sulla natura del *goodwill*. Il Rossi intervenne a tal proposito con la stesura di due brevi saggi⁶ nei quali attribuì all'avviamento connotazioni reddituali, sostenendone l'assoggettabilità ad imposta in caso di cessione d'azienda. Pur condividendo l'idea che gli elementi di capitale non fossero assoggettabili ad imposta, l'Autore argomentò, con riferimento al *goodwill*, che: "... *codesto capitale non è nato capitale, è un prodotto nato dentro l'impresa, è un prodotto, un fatto diretto dell'impresa, e per l'impresa e per l'impresario è o fu un utile, un guadagno, un reddito formatosi a grado a grado col tempo. Onde la finanza che non poté cogliere quell'utile, quel guadagno, quel reddito di mano in mano che si formò, lo coglie fiscalmente nel momento in cui prende una forma reale, finanziariamente visibile e certo nella sua quantità*" (Rossi, 1906). La nozione di "*potenza economica capace di dare un determinato reddito*" sembra anticipare quella di capitale economico,

⁵ Il Villa è ricordato come uno degli esponenti di spicco della Scuola Lombarda e le sue opere un punto di svolta cruciale per l'affermazione di un moderno approccio scientifico alla contabilità (Melis, 1950).

⁶ Si vedano, a tal proposito: Rossi G. (1906), *Sulla tassabilità del prezzo di avviamento delle imprese e del sovrapprezzo delle società commerciali ed industriali*, Società tipografica, Modena; Rossi G. (1907), *La tassabilità del prezzo di avviamento delle imprese e del sovrapprezzo delle società commerciali e industriali dimostrata coi principi dell'economia politica, dell'estimo, della finanza e della ragioneria*, Seconda Memoria, Nuova Tipografica Reggiana C. Zini e Comp., Reggio nell'Emilia.

successivamente formulata dallo Zappa. Ad ogni modo, l'intuizione del Rossi "è destinata a restare a livello di semplice premessa, non traducendosi in indicazioni operative utili per determinare un unitario valore aziendale" (Giovanelli, 1994).

Negli stessi anni in cui operava il Rossi, particolare risonanza ebbero pure le tesi di Giovanni Massa (1850-1918). Lo Studioso piemontese, pur muovendosi in sostanziale continuità con le tesi del Marchi, sviluppò, sul piano concettuale, argomentazioni di particolare originalità (Melis, 1950). Per quanto concerne l'avviamento, il Massa sosteneva la necessità di analizzare lo stesso congiuntamente alle spese di impianto, in quanto entrambi manifestazione di "capitali fittizi"⁷. Il suo riconoscimento nell'inventario sarebbe stato ammesso solo nell'ipotesi di cessione. Al di fuori di questa, non sarebbe stato da includervi, a meno che vi fossero spese d'impianto o altre spese anticipate ammortizzate (Massa, 1905).

La tematica, come è evidente, continuava ad alimentare un vasto interesse tra gli Studiosi dell'epoca e finì per ricevere un'attenzione particolarmente significativa negli scritti del Besta (1845-1922) e dei suoi "allievi"⁸. I "Bestiani" convenivano, in linea generale, sul fatto di collocare l'avviamento tra gli elementi complementari del patrimonio. Nella concezione del Besta, gli elementi attivi del patrimonio potevano essere ricondotti a quattro categorie: (1) i beni che "presentemente" appartengono all'azienda; (2) i capitali investiti in imprese collettive; (3) i crediti; (4) i cc.dd "elementi complementari". Entro quest'ultima categoria, il Besta collocava "l'avviamento delle imprese" e tutte quelle "somme impiegate per ottenere maggiore ricchezza, le quali non sono peranco consuete, ad esempio, gli affitti di edifici, i canoni per derivazione d'acqua, ecc. pagati anticipatamente" (Besta, 1922). Secondo l'Autore, l'avviamento e gli "elementi complementari attivi del patrimonio" (e.g. segreti di fabbrica, monopoli) sarebbero stati da considerare non tanto come *beni in sé*, ma come "condizioni o mezzi per la futura acqui-

⁷ Il Massa, "cerboniano" di formazione, è ricordato come continuatore dell'opera di Francesco Marchi, autorevole teorico della ragioneria, noto per aver dimostrato l'erroneità delle tesi "cinquecontiste" del Degrange (Melis, 1950). Del Massa si ricorda in particolare la sua definizione di "Capitali fittizi", con la quale lo Studioso era solito indicare quei capitali in grado di realizzarsi solo in presenza di condizioni favorevoli (Cfr. Massa, *Trattato completo di Ragioneria*, 1912, Vol. III, Ragioneria Teoretica, Luigi Galmetti, Milano).

⁸ Fabio Besta fu autore di una intensa critica nei confronti della teoria "personalistica" dei conti. Tale teoria, imperniata attorno alle tesi del Marchi e del Cerboni, venne estesa con le opere del Rossi (1845-1921), del Riva (1830-1903), del Bonalumi (1832-1904), del Massa (1850-1918) e del Sanguinetti (1855-1915) (Melis, 1950). Sul punto si veda anche: Giannessi E. (1980), *I Precursori in economia aziendale*, 4^a ed., Giuffrè, Milano e Giannessi E. (1982), *Considerazioni introduttive sul metodo storico*, Giuffrè, Milano.

sizione di beni” e proprio per tale ragione da includere nel patrimonio aziendale (Besta, 1922).

La dottrina del Besta descriveva l’avviamento come “*valore capitale della sovrareddittività*”, esito di un processo valutativo fondato sulla capitalizzazione dei sovraredditi, destinato ad integrarsi e ad aggiungersi al valore degli “*altri*” elementi patrimoniali (Besta, 1922). Tale dottrina, nota come “*patrimoniale-atomistica*” (Catturi, 1989), presentava alcune affinità con quelle elaborate in altri contesti nazionali; in particolare con quella del Leake, celebre per aver concepito l’avviamento come un “*super-profitto*”. L’assimilazione dell’avviamento ad un “*super-profitto*” era stato delineato da Leake in una pubblicazione del 1921 interamente dedicata al tema. In tale occasione, l’Autore aveva sostenuto che il *goodwill* dovesse essere assimilato ad un diritto la cui genesi fosse da rintracciare in tutti i tipi di sforzi passati nella ricerca di un aumento del valore ed il cui prezzo di scambio sarebbe dipeso dalla probabilità di ottenere un ammontare futuro di ricavi o di altri vantaggi economici eccedenti ogni spesa sostenuta per la loro realizzazione (Leake, 1921).

In Italia, dopo la “*lezione*” del Besta, il concetto di avviamento continuò ad ampliarsi e a modificarsi, grazie soprattutto allo svilupparsi di interpretazioni in sostanziale discontinuità con quelle espresse all’interno del paradigma Bestano.

Particolarmente rilevanti in questo senso furono le intuizioni di Gino Zappa (1879-1960). Allievo del Besta a Venezia, lo Zappa è noto per aver introdotto la nozione di *capitale economico* all’interno della dottrina economico-aziendale italiana. Tale concetto era già stato tratteggiato, quantomeno nelle sue linee essenziali, in alcuni contributi di Economia Politica (e.g. Fisher, 1896; Pareto, 1896) ed era finito per approdare all’interno della teoria ragionieristica grazie alle tesi dello Schmalenbach, studioso tedesco attivo tra la fine dell’Ottocento e gli inizi del Novecento (Schmalenbach, 1908, 1919). L’assimilazione di questo costrutto nella dottrina aziendale italiana contribuì a stimolare un’interpretazione inedita dell’avviamento.

L’originalità dello Zappa su questo tema fu tanto ampia da richiamare, ancora oggi, un vasto interesse internazionale (e.g. Zan, 1994; Viganò, 1998; Mattessich, 2008). Con specifico riferimento ai criteri di valutazione dell’avviamento, la dura critica del Maestro alle concezioni “*atomistiche*” ed analitiche del Besta è da attribuirsi ad una progressiva maturità intellettuale meglio delineatasi nella produzione scientifica successiva agli anni ‘20 (e.g. “*Reddito*”, “*Produzioni*”). Le valutazioni analitico-patrimoniali dei Bestani, come si è detto, si fondavano sulla concezione secondo cui il patrimonio dovesse essere valutato attraverso un apprezzamento separato ed autonomo